

Il Lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 9 aprile 1950

Dirigenza, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 3815 - Redazione di Pordenone: FORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 148
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostitutore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostitutore 600 - Trimestrale normale L. 200 - Sostitutore L. 280 - UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI - Numero 15

Per non combattere le guerre altrui

Sono partite dall'America le prime delle armi americane destinate all'Italia secondo il P.A.M. e gli uomini del governo ne annunciano con sussiego il prossimo arrivo, vuol a Trieste, vuol in altri luoghi che si eviti prudenzialmente di precisare.

Per i lavoratori friulani che le armi si sbarcano a Trieste o in qualche altro punto, il problema cambia solo per il carattere di immediatezza della lotta e per la parte maggiore e diretta che essi vi dovrebbero sostenere nella guerra per caso.

Così la lotta dei cittadini italiani, ovunque e chiunque la svolga, è una lotta unica; con questa lotta si estende apertamente oggi dal terreno del lavoro e della democrazia, da quello per una politica di pace agli atti di difesa concreta della pace contro un atto concreto di preclusione alla guerra: la consegna delle armi.

I lavoratori, determinate categorie di lavoratori saranno in prima linea. Tutti gli altri cittadini dovranno essere solidali con loro, compiere per essi e a un fianco tutto quanto occorrerà.

La sorte dell'Italia lasci il governo che la decidano gli italiani con esso, se esso saprà intendere la voce, oppure no. Tanto siamo ormai così coscienza della nostra capacità di giudizio e del nostro diritto di dire la nostra, quanto quanto occorrerà.

Gli italiani si sono sbarazzati dal fascismo e dal padrone tedesco, pagando coi sacrifici che occorrono, quando venti anni di schiavitù e di errori li avevano portati in una condizione da cui ben difficile ed è stato durissimo risalire, per non parlare di oggi, a pagare delle lotte che corrono, come altri li ripori in condizioni di disperazione e di morte; ma, forti di un'esperienza, queste lotte le inizieranno subito, prima che si dia luogo all'inizio degli eventi dannosi e prima ancora che si intraprenda la strada di quelli. E se sarà necessario, di fronte ad eventuali accanimenti nell'errore o nella perfidia, sbarreranno anche qui, di qualcuno, in quale che sia la forma, la convenga o che occorra, anche questo provvederanno a farlo - prima.

F. M.

DAL CONGRESSO DI LIVORNO LE INICAZIONI DI LAVORO E DI LOTTA PER LA GIOVENTU' COMUNISTA La Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana



UN ASPETTO DELLA SALA DEL CONGRESSO (in secondo piano i delegati friulani)

Di ritorno dal Congresso Nazionale della Federazione Giovanile Comunista tenutosi a Livorno dal 29 marzo al 2 aprile, abbiamo intervistato i compagni Bruno Feruglio, Dello Bonino, Lina Modesti membri della Delegazione friulana.

Al compagno Feruglio abbiamo rivolto le seguenti domande:

«Come siete stati accolti? Quali sono le sue impressioni sul Congresso di Livorno?»

Prima di tutto voglio dire che sono entusiasta. Mentre attraversavo le regioni e le città che ci venivano incontro, al loro di sempre nuove e numerose delegazioni di giovani e di ragazze ci trovavano gioia, amore, più che di una delegazione, una dimostrazione della nostra forza.

Per la durata del Congresso tutta la popolazione ha dimostrato la maggiore attenzione per «giovani congressisti» ospitandoci nelle case, offrendoci riparo nei loro appartamenti, venendo assolutamente a dimostrarsi il suo entusiasmo.

E' stato veramente commovente trovarci per i nostri lavori, il Teatro Goldoni da dove 29 anni prima nasceva con alta testa Gramsci e Togliatti dal gruppo dell'Ordine Nuovo il grande e imbattevole partito della classe operaia.

E' davvero significativo e di buon auspicio che il nostro congresso sia stato celebrato, indelebile nella nostra memoria, rimarrà poi, il discorso del comp. Togliatti che con le sue parole ha dato un'immagine di un paese che non solo ha una grande tradizione ma che ha una grande vita politica.

Infine, rivolgo quei cinque giorni indimenticabili: sperando che la giusta considerazione possa dirsi che la Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana.

Difatti, mentre per i «macelli privati» debbono essere aboliti, gli art. 1 e 2 del R. D. 20-12-1928 n. 2298 parlano chiaro ed in definitiva sono i «macelli privati» che sono la causa del nostro disprezzo e del nostro odio. E' per questo che noi, i «macelli privati», siamo in grado di dare un contributo di lavoro e di lotta per la nostra patria.

Infine, rivolgo quei cinque giorni indimenticabili: sperando che la giusta considerazione possa dirsi che la Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana.

Difatti, mentre per i «macelli privati» debbono essere aboliti, gli art. 1 e 2 del R. D. 20-12-1928 n. 2298 parlano chiaro ed in definitiva sono i «macelli privati» che sono la causa del nostro disprezzo e del nostro odio. E' per questo che noi, i «macelli privati», siamo in grado di dare un contributo di lavoro e di lotta per la nostra patria.

La gioventù (come è stato riportato dall'Unità di sabato) tre punti di lavoro:

Studiare; organizzarsi e diventare; organizzare e diventare.

Queste indicazioni servono da una necessità oggettiva a tutta la gioventù oggi si trova.

Educare i giovani alla lotta, alla verità, insegnare loro l'odio alla menzogna e alle ipocrisie e alla rassegnazione che oggi, determinate forze, tentano di tutti i mezzi di indurre nella mente dei giovani.

La direttiva che presiede ogni campagna, in ogni posto di lavoro, di studio, di divertimento è una semplice e giovanile indicazione: a tutte le nostre organizzazioni si fa necessità di un loro sviluppo e di un loro sviluppo.

E' stato veramente commovente trovarci per i nostri lavori, il Teatro Goldoni da dove 29 anni prima nasceva con alta testa Gramsci e Togliatti dal gruppo dell'Ordine Nuovo il grande e imbattevole partito della classe operaia.

E' davvero significativo e di buon auspicio che il nostro congresso sia stato celebrato, indelebile nella nostra memoria, rimarrà poi, il discorso del comp. Togliatti che con le sue parole ha dato un'immagine di un paese che non solo ha una grande tradizione ma che ha una grande vita politica.

Infine, rivolgo quei cinque giorni indimenticabili: sperando che la giusta considerazione possa dirsi che la Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana.

Difatti, mentre per i «macelli privati» debbono essere aboliti, gli art. 1 e 2 del R. D. 20-12-1928 n. 2298 parlano chiaro ed in definitiva sono i «macelli privati» che sono la causa del nostro disprezzo e del nostro odio. E' per questo che noi, i «macelli privati», siamo in grado di dare un contributo di lavoro e di lotta per la nostra patria.

La lotta in difesa della pace internazionale, per la fraternità fra i popoli, per la libertà di tutti i popoli, per la democrazia.

Questo impegno d'onore, il movimento democratico lo assolverà anche per il futuro. Questa bandiera i lavoratori la innalzeranno ancora per l'indipendenza, il progresso d'Italia, per la Pace, la fraternità fra i popoli.

Con queste parole, con questo impegno, il compagno ELIO MAURO chiudeva il suo intervento.

La battaglia per la difesa e l'affermazione dei diritti dei lavoratori sarà dura e lunga. Siate certi che gli operai, i contadini, gli elementi delle classi medie che hanno compreso i pericoli che stanno dinanzi al paese faranno quanto sta in loro perché questa lotta si concluda con la vittoria della Costituzione repubblicana, con la sconfitta di chi vorrebbe sopprimerla.

(Dal discorso di Togliatti alla Camera 1-4-1950)

Elio Mauro

«Quando venne da noi Hitler ed assieme ai fascisti ci salutò con i suoi carri armati, con i campi di concentramento, con le roggie, con la nuova sporcizia, con nuovo più tremendo odio fra i popoli; i lavoratori, il popolo italiano seppero alzare la bandiera della libertà e della pace e farne sperare vittoriose le nostre cause».

Questo impegno d'onore, il movimento democratico lo assolverà anche per il futuro. Questa bandiera i lavoratori la innalzeranno ancora per l'indipendenza, il progresso d'Italia, per la Pace, la fraternità fra i popoli.

Con queste parole, con questo impegno, il compagno ELIO MAURO chiudeva il suo intervento.

lido, piangendo quando se lo commovente saluto per la salma del Lavoro. Poi le notizie dei giornali.

Elio attendeva senza via, l'attesa per la salma della Chiesa dell'Ospedale Civile. Abbiamo visto Elio da quella stanza, lo abbiamo baciato. La mamma lo chiamava, la interruzione, nella tremenda angoscia, ci voleva tutti vicini. Quella carezza su quel viso immobile, quanto dolore per il compagno scomparso.

Elio Mauro, l'intrépido, il capace dirigente, il tenace, coraggioso combattente operaio, l'espansivo, generoso amico era caduto nella lotta. Era come un tremendo urto che ci fosse abbattuto su di noi, colpendoci forte, lasciandoci bloccati da un vuoto incolmabile.

Abbiamo pianto. Il povero Elio Mauro come per il suo secondo figlio caduto. Il Partito, i lavoratori hanno versato lacrime. Il babbo e la mamma hanno saputo trovare, nella tremenda angoscia, momenti di eroismo e di umanità commoventi.

Ma bisogna essere forti, fare proprio quel coraggio che Elio voleva fosse in ognuno di noi. Sì, perché nella vita, nella nostra vita ci sono indispensabili molte fide e molto coraggio non solo per condurre le tante battaglie ma per resistere alle perdite, alle sconfitte, alle delusioni, alle lacrime, alle pianti, alle pianti, alle pianti.

Ma bisogna essere forti, fare proprio quel coraggio che Elio voleva fosse in ognuno di noi. Sì, perché nella vita, nella nostra vita ci sono indispensabili molte fide e molto coraggio non solo per condurre le tante battaglie ma per resistere alle perdite, alle sconfitte, alle delusioni, alle lacrime, alle pianti, alle pianti, alle pianti.



Elio Mauro

«E' morto Elio». La notizia in quel mattino arrivò al Partito, al Sindacato, nei posti di lavoro, ai compagni della gioventù, come qualcosa di tremendo, il troppo cattivo. Non poteva, non doveva essere vero. Tutti conoscevano Elio, la sua forte, coraggiosa vitalità, il suo entusiasmo generoso. Tutti gli volevano bene.

Era troppo forte la realtà che quelle poche parole ci indicavano. Ci avevano incontrati, avevano parlato, discusso assieme a lui solo poche ore prima, di una serata. Dovevamo rivederci il giorno dopo. Ancora non poteva essere vero.

«E' morto Elio». Guido era pallido, diretto i compagni, ha formato degli uomini. Elio contava a costruire per quella parte di Elio che è in ognuno di noi. Il suo coraggio, la sua energia, il suo entusiasmo, erano la sua vita, la sua generosa figura. Questa figura continua il cammino assieme a noi, alla nostra libertà, alla nostra libertà.

Elio aveva costruito molto. Ha costruito, diretto i compagni, ha formato degli uomini. Elio contava a costruire per quella parte di Elio che è in ognuno di noi. Il suo coraggio, la sua energia, il suo entusiasmo, erano la sua vita, la sua generosa figura. Questa figura continua il cammino assieme a noi, alla nostra libertà, alla nostra libertà.

Elio Mauro continua il suo cammino fra gli uomini nuovi come il tempo non può cancellare che lo spazio non può cancellare. Elio non ha lasciato vuoti.

La sua forza, la sua intelligenza, la sua energia, la sua generosità, la sua vita, la sua generosa figura. Questa figura continua il cammino assieme a noi, alla nostra libertà, alla nostra libertà.

Elio Mauro continua il suo cammino fra gli uomini nuovi come il tempo non può cancellare che lo spazio non può cancellare. Elio non ha lasciato vuoti.

La sua forza, la sua intelligenza, la sua energia, la sua generosità, la sua vita, la sua generosa figura. Questa figura continua il cammino assieme a noi, alla nostra libertà, alla nostra libertà.

PRIMA SI DA' POI SI TOGLIE

Le amministrazioni comunali sotto il torchio governativo

I nove decimi sull'I.G.E. per le carni macellate riassorbiti dallo Stato

Se i Comuni oggi hanno vita difficile e le finanze delle rispettive Amministrazioni sono talmente magre da non riuscire a pagare le spese, le spese delle opere di pubblica utilità, le spese di ordinaria amministrazione, ciò è dovuto a tutti quei provvedimenti legislativi emanati dall'attuale governo, tendenti a gravare di oneri i Comuni e a spogliarli di ogni loro attività.

Vediamo da molto tempo, sotto un'unica d'alto, volta a volta, che lo scopo: le commissioni dei ricorsi di prima istanza e di secondo grado, le commissioni provinciali per la media dei prezzi, sono nominate in forma antichistica, cioè di diritto, e non in base alle competenze tecniche e professionali.

Ora si tende a togliere ai Comuni i 9/10 dell'imposta Entrata per le carni macellate e rimpiazzare a tariffa insieme all'imposta Comunale.

Di questa, precedentemente, erano stati erogati i Comuni. Decreto legislativo 26-3-1948 numero 281.

L'Intendenza di Finanza sta ora accertando presso gli Uffici di Imposta di Consumo, Amministrazioni Comunali l'attività in materia svolta in passato ed elevando a questi ed a quelli variabili di contestazione e contravvenzione. Perché questo? Sembra che l'Intendenza di Finanza tenda a far rientrare nelle casse dell'erario e con effetti retroattivi, tutto questo denaro in via-

mente di una interpretazione del Ministero delle Finanze inviato all'Intendenza di Udine sin dal 1941, che estende la definizione di «macelli privati» debbono essere aboliti, gli art. 1 e 2 del R. D. 20-12-1928 n. 2298 parlano chiaro ed in definitiva sono i «macelli privati» che sono la causa del nostro disprezzo e del nostro odio. E' per questo che noi, i «macelli privati», siamo in grado di dare un contributo di lavoro e di lotta per la nostra patria.

Infine, rivolgo quei cinque giorni indimenticabili: sperando che la giusta considerazione possa dirsi che la Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana.

Difatti, mentre per i «macelli privati» debbono essere aboliti, gli art. 1 e 2 del R. D. 20-12-1928 n. 2298 parlano chiaro ed in definitiva sono i «macelli privati» che sono la causa del nostro disprezzo e del nostro odio. E' per questo che noi, i «macelli privati», siamo in grado di dare un contributo di lavoro e di lotta per la nostra patria.

Uno scacco del sindaco D.C. di Povoletto

I consiglieri votano compatti contro la sua proposta di licenziare il medico condotto

Domenica 26 marzo si è indetto il Consiglio Comunale per deliberare sulla proposta del sindaco di licenziare il medico condotto, dott. Ottorino Gottardi, accusato di aver gli ammalati poveri, in ver riascuto, per aver ricetto nelle sue dimore, per aver aggravato il bilancio comunale di mezzo milione di lire, per aver speso per spese di medicinali.

Rivolgendosi al compagno Dello Bonino, Segretario della Federazione giovanile abbiamo rivolto queste domande:

Quali indizi, quali di lavoro per la gioventù comunista sono partiti dal Congresso Nazionale? Potrebbe essere breve, dovrai parlarci a lungo tuttavia.

Non posso darti una indicazione prima che, se per brevità, non ti abbia detto che sono rimasti le nuove linee di lavoro. Esse sono sostanzialmente di sviluppo politico e organizzativo della FGCI in un anno di lavoro e di suoi 420.000 iscritti del qual 80.000 sono ragazzi.

L'esperienza acquisita, il grado di sviluppo politico raggiunto dalla FGCI ha determinato la necessità di porre nuovi compiti alla gioventù comunista.

In primo luogo la FGCI deve diventare l'avanguardia, l'organizzazione del Fronte Unico della Gioventù, per il rinnovamento sociale e l'indipendenza della nostra patria.

Il comp. Togliatti che ha ascoltato assieme a tutti i membri della direzione del PCI ha indicato

anche per un milione, pur di farlo modo ai poveri e ai disoccupati di avere le cure necessarie. «Se c'è tanta gente che non può curarsi, ha detto il compagno Di Giusto, la colpa ricade sul governo D.C. che lascia milioni di lavoratori disoccupati e nella miseria».

Anche il dott. Gottardi ha preso la parola. Egli ha dimostrato come l'opera da lui svolta nel comune, tra la classe lavoratrice, fosse sempre

Le famiglie di Papiario contro lo sbarco delle armi

Rispondendo a una iniziativa dell'U.D.I. di Papiario, nel quadro della lotta per la pace, 66 famiglie di quella località hanno inviato ciascuna una lettera diretta ai portuali di Napoli.

In dette lettere si invitano i lavoratori del porto di Napoli a rifiutarsi di sbarcare le armi degli imperialisti americani e si dichiara la solidarietà delle famiglie in questa loro lotta.

L'U.D.I. di Papiario, nel darne comunicazione, si augura che questo esempio sia seguito da tutte le famiglie friulane.



OVVERO...

A 5 anni dalle fucilazioni del 9 aprile 1945

Perché l'Italia viva

(Da un articolo di «Libertà» del 9 aprile 1948)

Entrammo nelle carceri di via Spalato la mattina del 10 marzo 1945. In mezzo giorno il nostro morale venne rimesso a nuovo. Tribuno, Guerra, Tojo, Bensi, Raspi, Vulcano. Eravamo di nuovo tra compagni, eravamo quasi ancora in montagna.

Tojo ci aveva subito istruiti sulla presenza di spie e la necessità di non parlare e ci aveva illuminati in un attimo sulla posizione di tutti i partigiani; se partivano treni c'era la possibilità di andare in Germania; del resto augurarsi che non compissero fucilazioni per presagirla. L'ultima era avvenuta l'11 febbraio.

Tribuno ci offrì pane e formaggio. Dirigeva il carcere lui. Incassava copiatamente i quattrini dai carcerati facoltosi, faceva concludere la confessione del rancio e la distribuzione dei pacchi. Aveva organizzato anche una specie di assistenza interna ai più bisognosi, ai malati, ai torturati; e faceva pervenire i soccorsi, che anche quando non erano sufficienti ad essere direttamente avvertiti dal corpo, trovavano certo dall'affetto che rappresentavano un potere corroborante più di ogni loro auspicabile virtù o abbondanza.

Guerra era il commissario. Si parlava con lui della necessità della lotta come se avessimo ancora la possibilità di condurla: modesto fino ad essere notato più per la lunghezza dei capelli che per altri fattori, illuminava del proprio prestigio, in quello ambiente di mera aspettazione, la bellezza di quella causa per cui non si poteva ormai che faticosamente soffrire.

L'atmosfera, se pur risentita di tutti gli aspetti negativi della situazione, era tuttavia eroica. Un po' fantascienza causava il distacco da ogni preciso elemento di riferimento, guardando per la presenza di quei vermi che sono i delatori, ma densa dell'orgoglio di ognuno per la parte avuta nella lotta armata, per il senso che ciascuno aveva d'essere in continuo cospetto dell'ipotesi estrema, per il desiderio costante di essere chiamati, magari dal più assurdo libretto, a riconquistarsi la libertà ed a riprendere i colpi contro il nemico con quegli atti e quell'ardire di cui ognuno si era sperimentato capace.

La sera del 13 marzo, Trentin ci comunicava che all'indomani più di 40 compagni sarebbero stati chiamati al processo. Faceva anche i nomi dei più noti: Guerra, Tribuno, Bensi, Tigre, Dino.

Rostov ed io eravamo rimasti fuori. Il fatto che si svolgesse un processo significava che c'era una rappresentanza da compiere, che i 40 o più compagni sarebbero stati giudicati nella giornata successiva e prescelti tutti condannati a morte e fucilati all'indomani. Subito ci radunammo nella stanza di Tribuno per esaminare le possibilità di un'azione dall'interno.

Ad una ad una tutte le idee si palesarono inattuabili. Non rimaneva che richiedere una immediata azione dall'esterno. Vennero invitate i necessari messaggi.

Poi una breve notte, ma di una All'alba il tramonto di passi al piano terreno, l'appello nominale e l'elevarsi improvvisi di uno dei nostri canti più cari. Partivano.

L'esperienza non aveva ingannato. Trentasei furono i partigiani condannati a morte. Poi giorno per giorno, inespugnabilmente, le titubanze tedesche e la loro paradosica agonia. Ricordi incancellabili e molti. L'annuncio di Tribuno dal finestrone alla moglie: «Domenica tua toce».

Un compagno dalla barba rada come d'una capra che riandeva certe sue disastrose prodezze di cui ancora Guerra e Tribuno lo rimproveravano. Un biondino della Natisone, giovane e dagli occhi di bambino, che scriveva

grammaticamente ai genitori e faceva coraggio con certe manate che mi scomponevano.

Le raccolte di tabacco, veri, vino per i «condannati». Il canto insistente e ovviamente presagio di Tribuno: «Quanti non morti per noi...». Le discussioni e le prove di prima, ma molto più ingrandite.

Tribuno un giorno mi disse: Io sono un morto che cammina. Tu credi che noi ci sia scordati della nostra condizione, ma ogni mattina io sento che all'alba tutti gli uomini sono svegli e nessuno parla. Attendono il cammion.

Per giorni e giorni ancora durò la loro inverosimile aspettativa. Nel frattempo Rostov ed io uscimmo fuori fortunatamente dal carcere. Dopo il 10 aprile, sul Collio, ebbero la notizia che tutti i partigiani erano stati fucilati. Il numero non corrispondeva. Intuii che erano stati fucilati i soli garibaldini.

Pensai a quelli che avevo avuto più vicini, poi al compagno dalla barba di capra, al ragazzo biondo, al torinese ferito al polmone, a quel che di ricordavo solo dolorosamente le figure e certi atteggiamenti.

Seppimo poi i particolari. Alle 6 del giorno 9, senza che niente lo facesse prevedere, alcuni marescialli e soldati tedeschi erano improvvisamente entrati nelle celle. Li avevano chiamati fuori in tre gruppi e spinti al gruppo alla volta, nel cortile.

Tutto il carcere si era desto. Attendevano tutti il rumore del camion che si avviava. Invece, improvvisamente, un grido di più voci: «Morte al fascismo!».

Seguirono immediate le raffiche. Ad ogni gruppo il grido e le raffiche si rinnovarono. Poi i colpi isolati di pistola. E qualche bomba a mano. Per tre quarti d'ora.

Anche loro, ora, erano morti per noi.

C.

Cos'è la riforma "Segni"?

Presto detto

Scrivere il paragrafo Le Monde: «Questa rivoluzione (esagerato, fare di Segni un rivoluzionario) non ignora minimamente i diritti della proprietà privata, ma tuttavia sottolinea con forza e in modo tangibile che la proprietà è di un "genere", ecc. ecc. ecc. Dunque la "rivoluzione" di Segni sostiene Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

Dunque la "rivoluzione" di Segni sostiene Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

Dunque la "rivoluzione" di Segni sostiene Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

Dunque la "rivoluzione" di Segni sostiene Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

Dunque la "rivoluzione" di Segni sostiene Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

ATTIVITA' DEI GIOVANI

IL GRANDE SUCCESSO dei convegni di stampa

Domenica scorsa si sono avuti altri tre Convegni di Stampa nella nostra Provincia, a Torro, Rocchia di Latina, Morigliano.

In questi paesi scelti come centri di raccolta delle sezioni vicine convennero: Latina, Rocchia di Latina, Pomezia, Palazzo del Stella, Torro; Agulles, Gerignone, Castiglione di Mure, Craglio, S. Valentino di Fiumicino, S. Lorenzo di Fiumicino, Villa Violella, Belvedere, Ruda, Morigliano.

I Convegni sono stati organizzati dai compagni della Commissione Stampa Enzo Cocconelli, Sergio Penna, Arnaldo Baracelli. Dopo aver spiegato l'importanza della stampa nella formazione di una coscienza rivoluzionaria e combattiva, della giovinezza si è proceduto all'impostazione del lavoro per la diffusione capillare delle pubblicazioni giornalistiche e librerie.

Per realizzare questo obiettivo la metà sarà la costituzione in ogni sezione giovanile dei centri di diffusione stampa attraverso gruppi dei diffusori.

Alcune sezioni come sono pubblichiamo gli atti dei Convegni hanno potuto fornire i nomi dei diffusori, mentre tutte le altre procederanno alla formazione del gruppo durante la settimana.

I pionieri della cultura popolare

Ecco i nomi dei giovani pionieri della cultura popolare e progressiva che entrando nei gruppi dei diffusori si sono impegnati a diffondere alla gioventù e alla popolazione come per magia, per via, rione per rione, a casa per casa, i libri democratici.

PALAZZOLO dello STELLA: Della Rocca Bruno; capo gruppo Belfa Mario; Pagan Umberto.

LATISANA: Sartorelli Giovanni, capo gruppo; Cipriani Giovanni, Palmieri Germino, Fionzi Lorenzo.

PAGNACCO: Lino, Ambrosini capo gruppo; Pasquale Walter, Bur-

genio Ambrosini. DESINANO: Clocchiatti Alpi, capo gruppo, Godeaux Onorio, Asio Desnato, Calabrese Giuseppe, Vittorio Modotti.

U. I. S. P. UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE (Comitato provinciale di Udine)

COPPA E MAURO

(Quarta giornata)

La Commissione Tecnica riunita il giorno 5 aprile, visti i referati arbitrali, omologò le seguenti partite valide per la quarta giornata del torneo di calcio:

S. OVALDO-CURIEL 4-4

Pradamano-Colugna 2-1

Cussignacco-Passano 4-0

Desinano-Rizzi 0-2

CLASSIFICA

Rizzi punti 8

Cussignacco » 6

Pradamano » 4

Curial » 4

Colugna » 3

Passano » 1

S. OVALDO » 1

Desinano » 0

Le partite della 5. giornata

Curial-Rizzi - Pradamano-Desinano - Passano-S. OVALDO - Colugna-Cussignacco.

Procedimenti disciplinari

Si ammonisce severamente il giocatore Torro Sergio (Curial) e Cancelli Luciano (Passano) per proteste nei confronti del direttore di gara.

Il Socialismo premia gli intellettuali

Recentemente il governo sovietico ha proceduto all'assegnazione del «Premio Stalin» a parecchie centinaia di lavoratori manuali ed intellettuali sovietici.

Tutti i lunghi elenchi degli insigniti dell'alto titolo, troviamo decine di scienziati, professori, pittori, scultori, compositori, scrittori, giornalisti, registi e artisti del teatro e del cinema, medici, ingegneri, tecnici, operai e contadini. Vi sono rappresentate tutte le nazionalità che compongono la grande famiglia dell'URSS, uomini e donne, vecchi e giovani.

Il titolo di «Laureato del Premio Stalin» comporta, oltre che una medaglia d'oro e di argento (secondo il grado del Premio) anche una rilevante gratificazione in denaro nella misura di 50 mila, 100 mila, 150 mila, 200 mila rubli, secondo l'importanza del lavoro compiuto. Se si tiene conto che un rublo vale attualmente (dopo la svalutazione recente) 140 lire, si comprende l'importanza della somma che ogni premiato ha ricevuto.

Il titolo di «Laureato del Premio Stalin» viene annualmente conferito a coloro che con il loro lavoro intellettuale e manuale hanno arricchito la scienza, la cultura, l'arte di nuove invenzioni, di nuove scoperte, di nuove opere artistiche e letterarie e hanno arricchito la tecnica industriale ed agricola di nuovi processi o metodi di produzione più rapidi e più redditizi. Ecco perché accanto a noi accademici e professori specialisti di fisica nucleare, di matematica, chimica, biologia, astronomia, storia, agronomia, ecc. troviamo artisti e tecnici, ingegneri, scrittori e caricaturisti, torrelli, frestatori, fonditori, tessitori, contadini e contadine.

Questi uomini e queste donne costituiscono il fiore del lavoro sovietico, costituiscono il reparto d'avanguardia del grande esercito del lavoro socialista che, con opere pacifiche, ancora il proprio paese ed afferma davanti al mondo intero che il Socialismo non soffoca né la personalità, né l'iniziativa, né lo stimolo individuale.

I giornali reazionari che quotidianamente calunniavano il regime socialista designando tutto quanto viene fatto nell'Unione Sovietica, hanno prudentemente tacitato su questo importante avvenimento del mondo socialista. E, in fondo, non hanno tutti i torti. Raccontano fatti simili agli scrittori italiani che non sanno che cosa è il lavoro, ai professori che devono dedicarsi alla produzione del film pornografico.

E' necessario che il Comitato della sezione ponga spesso in discussione, assieme al responsabile, i problemi amministrativi, in modo che il compagno che assume a questo incarico ne abbia costantemente un'idea chiara, e, soprattutto, quando si trova in qualche difficoltà obiettiva, un valido appoggio.

E' dalle deficienze che ci siamo proposti di superare che deriva la scarsa precettualità di applicazione e di versamento dei bolli. Tutti i responsabili d'amministrazione si devono rendere conto che anche dal loro apporto dipende il successo o l'insuccesso nella realizzazione della linea politica del partito.

M. CECOTTI
resp. della Comm. d'ammin.

«Vie nuove»
Settimanale di orientamento
e di lotta politica
Abbonatevi
e fate abbonare!

articolo di P. ROBOTTI

per gli intellettuali campioni della «buona società» perché la loro scienza e mai retribuita, ma insegnano occupandosi per vivere devono dedicarsi a più degradati attività clandestine, agli artisti e alle artiste che non trovano lavoro, ai numerosi intellettuali e tecnici che sono costretti a ricorrere al suicidio per risolvere la loro avvincente situazione, agli operai disoccupati e ai contadini affamati, non è cosa troppo conveniente in una società come la nostra che premia i lavoratori con scariche di mitra nello stomaco e condanna ad una vita di stenti tanti specialisti e intellettuali capaci e onorati.

Oggi il mondo capitalista ha ben altro da fare che premiare gli eroi del lavoro manuale e intellettuale che volessero conseguire successi nella lotta per aumentare la produzione e così assai il benessere di tutti, nella lotta per difendere la salute dei cittadini, nella lotta per dare all'umanità nuove opere d'arte: ha da premiare solo i fabbricanti di armi e i divulgatori di menzogne. Oggi il mondo capitalista teme come la peste lo aumento della produzione perché questo aumento significherebbe il crollo dei prezzi sul mercato internazionale.

Se i giornalisti nostrani che assiduamente sempre di ricevere le loro stupidaggini antisovietiche da «fonti attendibili», avessero parlato dell'assegnazione del «Premio Stalin», avrebbero dovuto anche dire che fra i premiati vi è pure il celebre compositore sovietico Shostakovitch, l'uomo che la stampa reazionaria italiana (sotto dettatura americana) da due mesi da come «spacciato» e come «degenerato» in Siberia.

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!

Ci si domanderà: Cosa possono acquistare con il premio ricevuto quei contadini, quegli operai, quegli scienziati e artisti? Possono acquistare tutto quel che vogliono. Chi ha ricevuto il premio minimo di 50.000 rubli, può comprarsi otto automobili, oppure 12 motociclette, oppure cinque case prefabbricate nelle quali mettere la sua famiglia e tutti i suoi parenti. E ci pare non sia poco!



La compagna LINA MODESTI, membro della Segreteria federale.

S. GIORGIO di NOGARO

Le promesse e i fatti

Tempo fa il «Messaggero Veneto» pubblicò a grossi caratteri la notizia dell'imminente «scioglimento» di casa Panini. Da allora ne passò delucio sotto i ponti, tanta che ora non se ne parla più, come si fosse trattato di un semplice fatto di cronaca di trascurabile.

In lire dette quotidiane speciali la somma stanziabile, che si aggirava attorno ai 30 milioni di lire, scemba questa non certo eccessiva se si tien conto della grave disoccupazione che a San Giorgio inferisce più che a qualsiasi altra parte della Bassa Friulana. Attualmente si contano 600 disoccupati molti dei quali padri di famiglia, che per abbattere il lusso, cercano ogni mezzo, anche il più misero ed umiliante come l'accantonaggio.

Per quanto concerne una rapida attuazione del nostro sindaco, comitato di detti lavori, la la pagno Marcello Smith. Egli re- assai tempo fa dal Prefetto, arsi- a una delegazione di disoccupati, ci ebbe le più ampie assicurazioni che detti lavori si sarebbero iniziati entro il febbraio di quest'anno.

Ora il febbraio, e anche il marzo, sono passati e dell'arrivo dei lavori nessuno parla più.

Ma i disoccupati? S. Giorgio non sono più disposti a «lavorare di essere lasciati morti sugli zeri in un simile abbandono.

Il Sindaco che non c'è mai

La popolazione di Povoletto è stanca di recarsi in Municipio per sentirsi ripetere, tutte le volte che qualcuno chiede del Sindaco, che questi non c'è, che bisognerà tornare fra 4-5 giorni, quando cioè sarà tornato da Padova.

In questo modo, quando c'è bisogno di prendere qualche decisione urgente (e accaduto per esempio che un ammalato non potesse entrare all'ospedale) si rimanda tutto al ritorno del sindaco poiché in sua assenza nessuno si assume la responsabilità di decidere.

Non sarebbe bene che il Sindaco lasciasse il posto a qualcuno che abbia più tempo per occuparsi dei problemi del comune?

Il sindaco ha diretto al Ministero dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«Sottoscrivo l'incisione ricomprata fabbrica, multiplo questo Comune programma opere pubbliche danneggiate guerra prima esercizio Perla progetto relativi indottrici uffici competenti dicembre 1948 Mancanza sede municipale causa grave pregiudizio servizi ed oneri finanziari, non sopportabili bilancio comunale».

Festa a Toriano

In occasione della tradizionale sagra del lunedì di Pasqua avrà luogo quest'anno, nella frazione di Toriano, una Festa di Beneficenza il cui ricavato sarà devoluto alla Scuola Materna del luogo.

La spesa è dotata di importanti premi. Per gli amanti del bello è stata approntata una vera piattaforma all'aperto. Gli addetti ai lavori, a loro volta, dispongono di numerosi chioschi nei quali potranno gustare l'assenzio «Remandolo».

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

I disoccupati di Ravascletto pongono energicamente le loro rivendicazioni

Domenica è stata tenuta a Ravascletto una assemblea a cui parteciparono numerosi disoccupati per discutere dell'urgente necessità di dar inizio ai lavori al fine di lenire la disoccupazione. Gli interessati dopo la relazione del rappresentante della Camera del Lavoro provinciale compagno Lino Della Schiava, hanno parlato mettendo a fuoco la loro precaria condizione e facendo proposte per migliorarla.

Alla fine della riunione è stata nominata una commissione di 6 membri che ha avuto il mandato di recarsi dal sindaco ed insieme al sindaco dal prefetto per richiedere: 1) che si dia immediato inizio al lavoro del taglio

dei boschi; 2) che con il ricavato della vendita del legname siano ultimati i lavori in corso (acquedotto) alla ripartizione delle latere del comune e si incominci la costruzione dell'asilo.

I lavoratori hanno riaffermato che qualora i loro desiderata non venissero ascoltati e non avessero risposta entro 20 giorni, sarebbero costretti a dare inizio ai lavori attuando lo sciopero a rovescio.

Un ordine del giorno

votato dagli edili

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei lavoratori edili ed affini riuniti presso la loro Federazione Provinciale il 4 aprile 1950, sentita la relazione sul nuovo contratto di lavoro in vigore dal 1. febbraio 50.

PLAUDIAMO l'azione svolta dalla Federazione Nazionale la quale è riuscita, attraverso innumerevoli trattative con la Confindustria a portare a termine il nuovo contratto normativo nazionale di lavoro.

RAVVISIAMO la necessità di osservare quanto prima il contratto integrativo regionale.

ESPRIMIAMO la loro solidarietà ai lavoratori addetti alla costruzione dei bacini idroelettrici che si battono per ottenere un ulteriore aumento delle perenni valutazioni per i lavori speciali disgiunti.

INVITIAMO i costruttori edili a recedere dalla loro posizione di intransigenza onde dare giusta soddisfazione alle richieste di questi lavoratori.

Affermiamo il preciso intendimento che se la classe padronale non terrà in considerazione le richieste di questi lavoratori tenuti a prestare la loro opera in lavori di grande disagio e di pericolo, mettendo a repentaglio la loro salute, di ricorrere a quelle misure atte a far ottenere il riconoscimento per una equa maggioranza alle esigenze del lavoro e della vita.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

L'avv. Alfonso Corti di anni 74, decano degli avvocati di Roma, domenica 26 intervenne presso gli agenti della Celere che mangianellavano dei giovani distributori di stampa democratica pregandoli di non bastonare una già gravata sagra. Per tutta risposta i celeristi mangianellavano anche lui e lo portavano in carcere.